

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
489.988

Il leader udc ha deciso: bisogna fare qualcosa di nuovo. L'ex sindaco di Roma lo critica. E lui reagisce con freddezza

# Casini-Fini-Rutelli, amici da 30 anni divisi da un progetto comune finito

L'ex an: Pier Ferdinando, potevi dirlo in altro modo che vai col Pdl

## La storia

### Casini



**1980** Pier Ferdinando Casini con Flaminio Piccoli al convegno dei giovani dc



**1992** Casini con Forlani: Tangentopoli segnerà la fine della Democrazia cristiana



**2002** Casini, presidente della Camera, con Fassino durante una discussione in Aula

### Fini



**1980** Gianfranco Fini nella squadra di calcio del «Secolo d'Italia»



**1992** Fini è segretario del Movimento sociale: lo resterà sino alla svolta di Fiuggi



**2002** Fhi, vicepremier, con Bossi e Berlusconi: è l'anno della legge Bossi-Fini

### Rutelli



**1980** Francesco Rutelli con Marco Pannella durante la sua militanza nel Partito radicale



**1992** Rutelli è capogruppo alla Camera dei Verdi: nel '93 corre come sindaco a Roma



**2002** Rutelli in corteo alla manifestazione Cgil contro le modifiche all'articolo 18

ROMA — Adesso che le strade politiche sembrano separarsi, adesso che Pier Ferdinando Casini ha seppellito ufficialmente il Terzo polo, hanno cominciato a parlare anche lingue diverse. Al di là delle asprezze, della delusione con cui Gianfranco Fini ha accolto l'annuncio dell'alleanza — «Potevi dirlo in altro modo, no? Che c'è, hai deciso di andartene con il Pdl?» — i due leader che sono «amici da trenta anni», bolognesi entrambi, entrambi da Berlusconi uniti, poi divisi, poi riuniti ancora per batterlo fino a poco fa, fino a quando tutto è cambiato, continuano a vedersi, a parlarsi. Ma sen-

za più un progetto comune.

«I nostri rapporti personali restano ottimi, ci vediamo o sentiamo tutti i giorni», assicura Casini. «Non c'è una rottura, c'è troppa fretta nel trarre conclusioni», frena Fini. Ma non c'è dubbio che, in privato, i due usano parole diverse per raccontare quello che sta succedendo. E ancora più a margine appare Rutelli, che a Casini rimprovera l'aver chiuso il cantiere del Terzo Polo, e che in cambio riceve una risposta fredda quanto lontana: «Conosco Rutelli da 30 anni e nessuna valutazione di carattere politico può inficiare la considerazione che ho di lui e della



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

sua famiglia».

Da via Due Macelli, la fine di un'esperienza che si prolungava agonizzante da settimane è considerata un dato di fatto: «Non siamo riusciti a fare nemmeno gli accordi per le Amministrative: troppe rivalità, incomprensioni, divisioni sul territorio», lamentano gli uomini di Casini. E se c'è chi ha sentito il leader lamentarsi di quella che ormai gli appariva una zavorra — non tanto i due alleati, Fini e Rutelli, ma i piccoli apparati che li contornano —, tutti lo hanno comunque trovato convinto che «bisogna inventare qualcosa di nuovo. Questo schema è ormai vecchio, e destinato a cambiare».

Come, dove, in quale direzione è però ancora un mistero. Si parla di rapporti intensi tra Casini e Montezemolo, di cordiali intese con il sindaco di Firenze Renzi, di contatti ritrovati e alimentati con Angelino Alfano. Si lavora al coinvolgimento di nomi di peso — la Marcegaglia, Passera, Riccardi —, e nel frattempo si pensa a costruire nuovi equilibri sul territorio, come dimostra l'uscita di Giampiero D'Alia, pronto a sostenere a Palermo Orlando sindaco proprio in chiave anti Lombardo.

Ma, sostanzialmente, si attende che Berlusconi e Alfano annuncino dopo i ballottaggi la «grande novità politica» che dovrebbe cambiare il volto del Pae-  
**Nuovi contatti**

Dopo la fine dell'Unione di centro via al dialogo con Montezemolo, Renzi, Marcegaglia e Alfano

Il capo di Fli: rottura? Troppa fretta se, per capire se davvero esiste un terreno comune su cui lavorare, e già si parla di un faccia a faccia imminente tra il Cavaliere e Casini. Questo è l'unico possibile punto di incontro futuro dei destini di Casini e Fini. Perché in casa Fli è alla ristrutturazione dell'area moderata che ormai si guarda: «Se come sembra resterà la legge elettorale attuale, il sistema tornerà a bipolarizzarsi — ragiona Italo Bocchino —. E visto che il Pd non si staccherà da Di Pietro e Vendola, ormai è chiaro, o potrà essere ancora un'opzione quella di correre da soli, o più probabilmente servirà l'incontro tra i moderati che però dovrà rappresentare qualcosa di veramente nuovo». Avrà la forza Fli di muoversi senza il traino di Casini? «Ricordo che solo in Sicilia abbiamo l'8%... Non sono voti che non contano, non ci sarà modo di isolarci», avverte Bocchino.

**Paola Di Caro**